

Quando perdemmo l'America



DISPONIBILITÀ DI POSTI DI LAVORO, LIVELLI PIÙ ALTI DI SALARIO, IL MITO DELL'AMERICA CHE AVEVA AMMALIATO TANTI UOMINI E DONNE MUTA CONNOTAZIONI NEGLI ANNI '40. UN SOGNO CHE SI FRANTUMA COME SI LEGGE NELLE LETTERE QUI RIPORTATE

Cristoforo Magistro

*F*are l'americano, cercare-trovare-perdere l'America erano fino agli anni sessanta del secolo scorso modi di dire piuttosto diffusi fra i lucani che, dopo il fallimento della riforma agraria, si preparavano a un nuovo esodo. L'avrebbero fatto con meno ottimismo dei padri che una cinquantina d'anni prima andavano in America: *uomini cupi* - cantava in quegli anni Sergio Endrigo - scendevano dai treni del Sud a Torino, Milano o Genova con la speranza in tasca e la paura di nuove disillusioni.

Eh già, poiché *l'America di una volta* non esisteva più; era ormai solo una leggenda a cui così farà riferimento Rocco Scotellaro:

*C'era l'America, bella, lontana,
del padre mio che aveva vent'anni.
Il padre mio poté spezzarsi il cuore.
America qua, America là,
dov'è più l'America
del padre mio?*

Tutto era cominciato nel 1929 con il crollo della borsa, il fallimento delle banche e la disoccupazione che colpì, primi fra tutti, gli emigrati. Di questo approfittò, ricorda Carlo Levi nel suo *Cristo si è fermato a Eboli*, il fascismo per convincere i nostri a tornare a casa dove, si diceva, avrebbero trovato benessere e sicurezza. Chi lo fece se ne pentì amaramente, chi restò affrontò privazioni e una nuova ondata di xenofobia sollevata da chi vedeva in loro dei concorrenti nella corsa al poco lavoro disponibile.

Scriveva nell'aprile del 1941 un emigrato, anche lui, come Scotellaro, di Tricarico:

Madre mia, come e la merica adesso e molto male ma più male siamo noi che stiamo dentro perche non lo so se si lavora un meso 5 mese deve stare a spasso e quel meso che lavorato ➔

non saputo come deve fare per pagare il debito che fatto per manciaro quanto non lavorato

Madre mia io mi adatto a qualunco cose che si posso fare e so anche parlare un po questa lingua e pure non

posso lavorare di contino ma mio padre solo e abilo a lavorare con la pale e il picco e quel lavoro non si fa piu in questa terra.

Poi con la fare del rilievo (sollievo?, ndr) che danno nella merrica non ti credere che danno monete per manciare e vestire quello che lei desidero danno 25 soldi al giorno per persono e quello e tutto.

Madre mia adesso se ce qualcuno che lavore non puo mettere moneta da parte non sole non mette moneta da parte quanto deve essere cittatino mericano e lavore con il sangue (?) a punte per pagare quanto si consume.

Dunca mamma mia non ti credere che noi ti a biamo dimenticato se non ti o scritto sempre sono molti i pensieri che ci stanno pensate che sono 8 mese che non lavoramo ne io e ne mio padre e a biamo fatto piu di 200 scudi di debito cui in Italia sono 5000 lire che se non pagamo ci mandano carcerato.

Non tutti si erano ridotti così e molti continuarono eroicamente a mandare qualche aiuto ai famigliari. Cifre modeste, qualche centinaia di lire svalutate dall'inflazione, non più i trionfali vaglia del passato, ma qualcosa continuava ad arrivare.

Fu la folle dichiarazione di guerra dell'Italia fascista agli USA



del dicembre 1941 a provocare, fino alla conclusione del conflitto, il blocco totale. D'Altra parte lo zio Sam non poteva finanziare il paese che lo aveva sfidato e, giocando d'anticipo, già nella primavera di quell'anno aveva imposto restrizioni al

l'invio di rimesse degli emigrati.

In Lucania furono in tanti a ritrovarsi in miseria. Avrebbero dovuto aiutarli gli Enti Comunali di Assistenza (Eca), enti che con l'arrivo degli sfollati e la sospensione, dopo l'8 settembre 1943, dei sussidi alle famiglie dei militari e ai confinati si trovarono a gestire con bilanci sempre più magri un numero crescente di disperati.

Non sappiamo in che misura poterono farlo, ma grazie alle carte dell'ECA di Tricarico, è possibile esplorare gli stati d'animo di un certo numero di suoi emigrati negli USA.

Chi chiedeva soccorso doveva infatti dimostrare lo stato di bisogno; molti non trovarono di meglio che allegare alla domanda qualche lettera dei propri emigrati.

Sfogliandole emergono naturalmente situazioni diverse. Scrive nel maggio 1941 John S. ai genitori: *Mi dispiace immensamente della vita che fate, cercate di curarvi e di non farvi mancare nulla perché io ho fatto tutti i sacrifici per non farvi fare una mala vita. ...Se quello che occorre lo trovate, non pensate che costa caro, pagate quello che vogliono.*

Ma sono quelle di disagio a prevalere. Scrive Saverio G. alla moglie nel febbraio di quello stesso anno: *Como mi dite per la*

*fare della Moneta se io la vevo non lo volevo detto anche io mi sento colla faccia al muro non so io stesso como devo penzare non ne a vere entrato questano non solo io e pertutto speriamo di finire presto seno sono guai. E Rosina, una donna sola con due figli piccoli, scrive alla madre: *Ti mando un dollaro e spero di poterti mandare sempre qualcosa a costo di sacrificarmi la mia bocca... non sapete che quando voi dormite tranquillamente io lavoro perché debbo consegnare il lavoro il giorno (dopo) alla fattoria.**

In molte lettere si accenna a prestiti, cambiali, ipoteche. In una si legge: *Cara mamma lo dirai a Maria usurara che fra breve li manderò qualche cosa di moneta.*

Erano infatti gli anziani a trovarsi nelle maggiori difficoltà. Come Antonio L.: *vecchio novantenne, riceveva abitualmente in due o tre periodi dell'anno la somma da £. 1000 a £. 1200 per il sostentamento giornaliero. Per l'attuale stato di guerra non può ricevere più niente e muore di fame.* O Mariannina R.: *ammalata continuamente e con una sorella a carico, invalida e ammalata con tutte le malattie che il Signore ha potuto creare.*

Sulla base di complesse valutazioni l'ECA decideva poi se dare o no aiuti. Bastava per essere esclusi in quanto benestanti allevare e uccidere un maiale per uso famigliare.



Sopra, New York, November 1936. Street scene at 38th Street and Seventh Avenue



The financial crisis of 1929 had a devastating effects on the employment and the manufacturing production in all industrialized countries. In the United States, the country that had generated it with a reckless financial speculation, the employment was reduced to a quarter in just a few years and the production to a third.

The crisis, also called - and not coincidentally - the Great Depression hit everyone. Among people, in a so heavy way and for longer time, the low-skilled foreign workers. This band of people was largely constituted by Italian migrants.

The effects of these events hit our migrants who suddenly lost their jobs. It was like an earthquake whose aftershocks did not stop until the Second World War.

Since then, America wasn't much more, for anyone, what it once was. Especially for migrants who felt betrayed and had the impression of being prisoners in the hold of a sinking ship.

Unlike what they often did in the past when they wrote that all was well, in order to reassure their families, now reveal the hardships and inconveniences they face: they don't have, moreover, other way to explain why they send less money or why they can't send it anymore.

However a lot of them, removing the bread from their mouths, still can send something to their homes and expect to do more when things will get better. Meanwhile they suggest their relatives to borrow the money because, for the moment, they can't send it. They'll then pay.

They are convinced that the worst is over; but it won't be so. It's starting a conflict that will dwarf the memory of what had been called the Great War.

The fire, lit by Hitler's invasion of Poland in September 1939, flares up a year after throughout Europe and the Fascist Italy, after waiting a while, decided to invade the part of France still free from the Nazi invasion.

The United States that for over fifteen years had an attitude of admiration towards the Fascism and saw a new Caesar in its leader; now declare with their President Roosevelt:

With the courage of a jackal that is held on the heels of a beast of prey bolder than it, Mussolini came out of his den. His motivations for bringing Italy into the war against the Allies are clear as day. He wants to have his share of the loot that he believes it's up to Hitler...

Between the two countries the frost falls, but the events precipitate in December 1941 with the ranting declaration of war to the USA.

For our emigrants it is a trauma that puts them in a position of rivalry towards the host country. They exceed it reaffirming their loyalty and enlisting young people under the Stars and Stripes flag. The U.S. government begins to consider them as potential "alien enemy" but after a few months it realizes that they don't represent a threat and exempts them from the restrictions imposed to the Germans and the Japanese that belong to the other two enemy nations.

The war puts an end to the crisis of 1929 and improves the employment situation, but causes the blockage of remittances in the enemy countries.

It has a painful relapse on many people - especially the elderly and the wives of migrants with young children - that waiting for American money as the main and often the only source of livelihood.

This is the theme of a research based on the correspondence of The Municipal Assistance Entity to which the relatives of the migrants of Tricarico turned for help to get compensation for lost revenues.

(KM.)